

I monumenti del Padovano

NUOVA VITA PER I TESORI DELLA PROVINCIA



LA PALLADIANA



CASTELLO DI VALBONA

LA VILLA

PIAZZOLA SUL BRENTA

In un connubio fra arte e natura, tornerà presto ai suoi splendori originari la villa di Presina, realizzata nel XVI secolo su progetto del grande architetto vicentino Andrea Palladio. I nuovi proprietari hanno voluto chiamarla "La Palladiana", nome con cui viene indicata nelle mappe storiche e in alcuni testi fondamentali, come il libro "Le Ville Venete" pubblicato nel 1954 dal critico d'arte Giuseppe Mazzotti.

L'ACQUISTO

Finalmente, dopo decenni di totale abbandono, da due anni la storica dimora, voluta da Giacomo Contarini, è stata acquistata da un profondo conoscitore della cultura veneta - Aldo Rozzi Marin - che l'ha salvata dal decadimento per restaurarla completamente. Finalizzato a tutelare il bene di valore storico e architettonico per renderlo nuovamente accessibile alla comunità, il progetto di recupero, autorizzato dalla Soprintendenza, verrà eseguito in armonia con il contesto dell'ambiente, caratterizzato dal verde dei parchi e dall'azzurro dei corsi d'acqua, in particolare della roggia Contarina che ci passa a fianco, e del vicino bacino di Isola Mantegna. L'Istituto Regionale Ville Venete (IrVV), ben consapevole del valore, partecipa al restauro con un finanziamento, come si legge nel cartello di cantiere.

CALDA ACCOGLIENZA

Nelle settimane scorse sono spuntate anche le gru di inizio lavori, che dureranno un paio di anni. È la cosa non è passata inosservata. Anzi. È stata accolta con grande entusiasmo dalla comunità, che riconosce nella villa palladiana un simbolo della propria storia, a rischio di scomparsa se qualcuno non se ne fosse preso carico. Contesa fra le frazioni di Isola Mantegna e Presina, la villa ne segna proprio il confine anche per pochi metri ricade nel territorio di Presina. Resta comunque un orgoglio per entrambe le comunità: a Piazzola capoluogo c'è la "piccola Versailles del Veneto", attorno alla quale si è sviluppata la storia del paese, nelle frazioni a nord spicca la "sorella minore" di Villa Contarini, voluta proprio dalla stessa famiglia nobilitare.

IL CONTARINI

Comittente fu appunto Giacomo

Attribuita all'architetto Palladio e posseduta anche dai Camerini, la villa di Presina era abbandonata da decenni. L'iniziativa porta la firma di Aldo Rozzi Marin, "gestore" per la Regione di Villa Contarini e della Rocca di Monselice

Un privato compra La Palladiana Il capolavoro architettonico torna a splendere con il suo parco



Due vedute della villa La Palladiana, tra Presina e Isola Mantegna. Nell'immagine dall'alto è ben visibile parte del parco verde di 11 mila metri quadrati



Contarini, a cui nel 1885 successe il duca Paolo Camerini. Dai Camerini in poi ci sono due passaggi di proprietà con un graduale declino: Attilio Lorenzetto dal 1956 al 1971 e Antonio Paccagnella fino al 2018. Infine, arriva il nuovo proprietario che sta curando ora il restauro.

Luigi Camerini a cui nel 1885 successe il duca Paolo Camerini. Dai Camerini in poi ci sono due passaggi di proprietà con un graduale declino: Attilio Lorenzetto dal 1956 al 1971 e Antonio Paccagnella fino al 2018. Infine, arriva il nuovo proprietario che sta curando ora il restauro.

IN BUONE MANI

Non è un nome qualunque ma un esperto nel settore, che gestisce da decadi anni con grande passione e professionalità due gioielli

della Regione del Veneto, a nord e a sud di Padova: Villa Contarini a Piazzola e il complesso monumentale della Rocca di Monselice. È Aldo Rozzi Marin, "un venetiano in Cile", titolare di uno studio legale internazionale, attivo nel volontariato a favore dei veneti nel mondo, con numerose pubblicazioni storico-culturali, oltre a molti riconoscimenti, ma soprattutto con a cuore il recupero di questo bene per restituire la bellezza al territorio dove sorge. Il restauro consiste innanzitutto



Aldo Rozzi Marin

nel consolidamento di fondamenta e struttura muraria sia della villa che della barchessa, il restauro conservativo delle opere decorative e degli elementi complementari (travi, pavimentazione, serramenti), l'inserimento di elementi tecnologici con basso impatto, l'adeguamento igienico-funzionale e la sistemazione del parco che si estende in una superficie di circa 11.000 metri quadrati e presenta alcuni esemplari arborei di grande interesse vegetazionale. Un verde bosco.

FORTE DEGRADO

Purtroppo i lunghi anni di incuria e di carenze di manutenzione hanno peggiorato la situazione. Nel 2002, per la prima unica volta nella storia degli interventi, l'Istituto Regionale Ville Venete e la Soprintendenza per i beni architettonici si sono sostituiti al proprietario inerte per realizzare i lavori di somma urgenza. L'attuale progetto di restauro della villa, che è sottoposta a doppio vincolo di tutela storico-artistica e paesaggistica, è curato dallo studio di architettura Scatola&associati assieme a Dv Progetti ed è realizzato dall'impresa vicentina De Facci Luigi spa. Ai quasi 500 anni, altre pagine si aggiungono quindi alla storia di questo bene, del suo territorio e dell'intera comunità.

PAOLA PILOTTO

FOTOGRAFIA DI MARIOLA

I monumenti del Padovano

L'antica famiglia nobile ha riacquisito il fortilizio di Lozzo Atestino che versava nel degrado dal 2017. Oltre alla residenza privata, ospiterà un percorso museale gratuito e uno spazio espositivo di prodotti locali

I conti di Agugliaro riprendono il Castello conquistato nel 1313 Nascerà anche un museo

IL CASTELLO

LOZZO ATESTINO

Sono stati i custodi del fortilizio dal 1313 fino al 1978. Quasi settecento anni di storia in cui la crescita di una famiglia si è accompagnata anche allo sviluppo di un territorio, che in questo Castello ha sempre visto un punto di riferimento. Dopo gli ultimi decenni di storia incerta, e soprattutto dopo cinque anni di abbandono e crescente degrado, l'antico Castello di Valbona ritorna in mano agli storici proprietari: l'importante monumento che domina la pianura a ovest del Monte Lozzo è stato recentemente acquistato da un discendente dei Conti di Agugliaro, famiglia che, con alterne fortune nei diversi suoi rami, l'ha tenuto appunto dal '300 agli anni Settanta. Per la comunità locale, e per chi chiama gli Euganei, una buona notizia che vale doppio: non solo il Castello ritornerà a splendere, ma diverrà anche un museo gratuito - pensato anche e soprattutto per i bambini - e uno spazio di promozione dei prodotti agricoli ed enogastronomici del territorio.

DEGRADO CHE FA MALE

Vedere il Castello abbandonato all'incuria è stato un colpo al cuore per la comunità di Valbona e per quella di Lozzo Atestino, che hanno da sempre un legame speciale con questo fortilizio medievale. Baluardo difensivo a cavallo tra le province di Padova e Vicenza. Fu edificato nel tredicesimo secolo (se ne parla in un periodo segnato dalle tumultuose guerre tra guelfi e ghibellini: i primi proprietari furono i Signori Da Lozzo, discendenti di un ramo della nobile famiglia padovana dei Maltraversi. La fortuna del Castello cresce di pari passo con quella della famiglia che, più di ogni altra, ha legato la sua storia al fortilizio, i futuri Conti di Agugliaro: prima di ottenere il titolo nobiliare, due membri di questa famiglia - Pietro e Francesco, di cognome Fracanzani e Tiberti - conquistarono nel 1313 il castello, combattendo con veronesi contro i padovani. Ma è con Nicola, il primo Conte di Agugliaro, che comincia la vera gloria di questo luogo.

ANNI DI PROSPERITÀ

Il sistema di scoli che portano addirittura fino a Venezia, il terreno bonificato che accoglie dalle risaie al grano e agli olivi, la Provincia di Padova e a quella di Vicenza, in quella sorta di confine di frontiera che il fortilizio segna tra le due realtà territoriali. E ancora, l'esperienza di pizzeria diventata una taverna, ma che osserverà orari e aperture non concorrenziali con le



Il Castello di Valbona negli ultimi anni di fortuna: dal 2017 era completamente abbandonato

so (la corte si riempie di animali, arrivano le giostrine per i più piccoli, si apre una pizzeria) ma che poi rivela decisamente poco felice e che trasforma il fortilizio in uno spazio commerciale forse immemore del passato illustre, con il fallimento del progetto e l'abbandono del 2017.

RITORNANO GLI ANTICHI PROPRIETARI

E ora? Per onorare la memoria degli avi, un discendente dei Conti di Agugliaro ha acquistato l'intero Castello per trasformarlo in residenza privata. Ma l'amore per questo bene, e soprattutto la consapevolezza che si tratta di un vero tesoro collettivo, stanno portando a molto altro. Il Castello di Valbona - con la sua corte interna, le antiche prigioni, i due ponti levatoi, l'alto mastio che conserva ancora i posti di guardia e i giacigli dei soldati - diventerà infatti anche uno spazio espositivo e un museo. Nel corridoio che fungeva da dogana, infatti, troveranno spazio oltre 40 spazi espositivi da affittare a produttori dell'area berico-euganea. Il Parco Goli, a sposare la vocazione all'ospitalità della nuova proprietà, stabilirà invece in una delle sale del Castello un vero e proprio "info point". Sarebbe difatto il primo punto stabile del Parco nel territorio euganeo, ad eccezione delle sedi istituzionali dell'ente. L'idea è di allestire anche un "punto visitatori" da affidare agli agrari e agli olivi, la Provincia di Padova e a quella di Vicenza, in quella sorta di confine di frontiera che il fortilizio segna tra le due realtà territoriali. E ancora, l'esperienza di pizzeria diventata una taverna, ma che osserverà orari e aperture non concorrenziali con le



La sala in cui sarà allestito il percorso museale

realità ristorative del territorio, e anzi servirà come luogo di promozione dei prodotti esposti nella vecchia dogana.

UN MUSEO GRATUITO

E poi c'è il museo, che proporrà un percorso sulla storia dell'agricoltura, dell'architettura militare e delle vicende che dal Medioevo al Secondo Dopoguerra hanno interessato questo territorio: filo conduttore sarà ovviamente il Castello del Valbona, e guide d'eccellenza i personaggi che lo hanno abitato. Saranno proposti anche percorsi tattili e in-

terattivi, in cui saranno affiancati contenuti fisici e multimediali, con un occhio di riguardo ai più piccoli che potranno indossare le armature e provare le copie delle armi antiche, muovendosi sugli spalti del Castello fino al mastio. E che potranno incontrare un discendente di Nicola, primo Conte di Agugliaro: per riconoscerne l'illustre padrone di casa, basterà cercare l'anello al dito con i tre leoni, simbolo di una storia secolare che ritorna per scrivere una nuova e felice pagina di storia per il Castello.

NICOLA CESARO